

Gli effetti della flat tax sul gettito regionale

di Alessandro Banfi
26 settembre 2019

Questa nota illustra gli effetti della introduzione di una flat tax sulla distribuzione del reddito tra le regioni italiane. Nella simulazione riportata, a fronte di una perdita totale per le casse dello stato di 57 miliardi, circa 46 andrebbero a beneficio del Centro e del Nord e soltanto 11 al Sud. In termini pro capite il risparmio si attesterebbe a 1201 euro per il Nord, 1036 per il Centro e 547 per il Sud.

* * *

È noto che l'introduzione di una vera flat tax, con un'unica aliquota a prescindere dal reddito percepito, andrebbe maggiormente a beneficio dei redditi più alti, visto che questi beneficerebbero di una maggiore riduzione delle aliquote di tassazione. In questa nota esaminiamo invece come la distribuzione regionale delle risorse sarebbe toccata dall'introduzione della flat tax.

La distribuzione regionale delle risorse

La redistribuzione regionale delle risorse viene generalmente misurata dal "residuo fiscale", calcolato come la differenza tra le tasse pagate dai cittadini di una certa regione e le spese (al netto degli interessi sul debito) dalla pubblica amministrazione di cui beneficiano i cittadini della stessa regione.¹ Quindi, se le tasse pagate dai cittadini di una regione sono maggiori della spesa pubblica di cui beneficiano, il residuo fiscale è positivo e produrrà un flusso netto in uscita dalla regione verso lo stato. La Banca d'Italia, nel suo ultimo rapporto sull'economia delle regioni italiane pubblicato a fine 2018, stima l'ammontare medio del residuo fiscale dal 2014 al 2016 sia in termini

¹ Il termine "tasse" è qui usato in senso lato per riferirsi a tutte le entrate percepite dallo stato, inclusi, per esempio, i contributi sociali. Per ulteriori approfondimenti si veda l'Audizione del presidente dell'ufficio parlamentare di bilancio in merito alla distribuzione territoriale delle risorse pubbliche per aree regionali http://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2017/11/Audizione_22_11_20171.pdf

pro capite che in percentuale del Pil regionale.² In questa nota, per rendere i dati comparabili con le dichiarazioni dei redditi del 2017, abbiamo assunto che la quota di spesa primaria e di entrate in rapporto al Pil, nonché dei residui fiscali, siano stati nel 2017 pari alla media del triennio. I residui fiscali così ricavati sono riportati nella Tavola 1.

Tavola 1. Ripartizione territoriale del conto delle Amministrazioni Pubbliche*

(Percentuale Pil in valori medi per il periodo 2014-16; Euro pro capite riferiti a Pil 2017)

Regione	Entrate		Spesa Primaria		Residuo Fiscale	
	Euro pro capite	% Pil	Euro pro capite	% Pil	Euro pro capite	% Pil
Lombardia	18.969	49,6%	12.659	33,1%	6.310	16,5%
Emilia Romagna	16.644	47,1%	13.040	36,9%	3.605	10,2%
Lazio	16.659	50,7%	13.274	40,4%	3.384	10,4%
Veneto	14.702	44,4%	12.616	38,1%	2.086	6,2%
Piemonte	14.416	47,6%	13.113	43,3%	1.302	4,2%
Toscana	13.717	45,0%	12.985	42,6%	732	2,4%
Marche	11.971	45,1%	12.157	45,8%	-186	-0,7%
Liguria	14.274	44,9%	15.069	47,4%	-795	-2,6%
Friuli Venezia Giulia	14.325	46,3%	15.222	49,2%	-897	-2,9%
Trentino Alto Adige	17.247	43,9%	18.374	46,8%	-1.127	-2,9%
Umbria	11.964	49,3%	13.275	54,7%	-1.310	-5,5%
Campania	8.506	46,7%	10.819	59,4%	-2.313	-12,7%
Abruzzo	10.538	43,3%	12.874	52,9%	-2.336	-9,6%
Valle d'Aosta	17.286	49,2%	19.746	56,2%	-2.459	-7,0%
Puglia	8.549	47,6%	11.386	63,4%	-2.838	-15,8%
Sicilia	8.004	46,2%	11.556	66,7%	-3.552	-20,6%
Basilicata	9.527	45,9%	13.491	65,0%	-3.964	-19,0%
Molise	8.999	46,4%	13.014	67,1%	-4.015	-20,7%
Sardegna	9.102	44,9%	13.845	68,3%	-4.743	-23,5%
Calabria	7.656	45,0%	13.560	79,7%	-5.904	-34,8%
Nord**	16.578	47,4%	13.284	38,0%	3.294	9,4%
Centro***	14.803	48,2%	13.042	42,5%	1.761	5,7%
Sud e Isole****	8.517	46,1%	11.842	64,1%	-3.326	-18,0%
Italia	13.466	47,3%	12.783	44,9%	683	2,4%

*Al netto dei trasferimenti da e verso l'estero

** Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna

*** Toscana, Umbria, Marche, Lazio

**** Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

² Si veda pagina 117, in particolare la tavola a5.4, del rapporto al link <https://www.bancaditalia.it/media/notizia/l-economia-delle-regioni-italiane-dinamiche-recenti-e-aspetti-strutturali-novembre-2018/> per un approfondimento sulla metodologia di calcolo dei residui fiscali.

Il quadro che ne emerge è il seguente: le entrate sul Pil regionale incidono in maniera più forte al Centro e al Nord rispetto al Sud. Questo perché se la tassazione è progressiva, in presenza di un livello di reddito più alto, come nel caso delle regioni del Centro e del Nord, la pressione fiscale è più alta. Si prendano d'esempio la Lombardia e la Calabria: la prima è caratterizzata da un livello di entrate pari a circa il 50 per cento del Pil, la Calabria pari al 45. Si potrebbe peraltro pensare che le differenze tra le aliquote medie di tassazione siano maggiori. Non lo sono per due motivi. Primo, che non tutte le tasse sono progressive. Secondo, che, per quanto il Nord abbia redditi pro capite più elevati, il numero di contribuenti che paga aliquote nei tre scaglioni IRPEF ad aliquote più alte (38, 41 e 43 per cento), anche se più concentrato al Nord, è abbastanza limitato, influenzando in modo contenuto sul livello medio di tassazione.

In termini di rapporto tra spesa e Pil le differenze appaiono fortemente a favore del Sud: la Lombardia si ferma a poco più del 33 per cento, la Calabria, invece, è al 79,7 per cento. Questo perché la spesa è distribuita sul territorio nazionale in modo uniforme rispetto alla popolazione, incidendo così in maniera molto maggiore rispetto al Pil totale nelle regioni a reddito pro capite più basso.³ Il risultato è che al Nord il residuo fiscale è mediamente positivo e pari a 3294 euro pro capite, nel Sud e nelle Isole è negativo ed ammonta a circa 3326 euro per abitante, come riportato nella Tavola 1.

Quali sarebbero le conseguenze di una flat tax per i residui fiscali?

Le prime ipotesi circolate inerenti l'introduzione di una vera e propria flat tax prevedevano due principali aliquote per i redditi familiari: una al 15 per cento per i redditi fino a 80 mila euro e una al 20 per cento per quelli superiori, con una perdita di gettito stimata in circa 50 miliardi.⁴ Non essendo stato possibile reperire i dati sui redditi familiari per regione, abbiamo stimato gli effetti di un'introduzione di una sola aliquota al 20 per cento sui redditi individuali che

³ Si osservi che la spesa *pro capite* è un po' più bassa al Sud che al Nord (11.842 euro pro capite contro 13.284 al Nord). Ciononostante, i divari di reddito sono tali che il Sud risulta essere beneficiario netto di risorse assai cospicue, pari al 18,0 per cento del proprio Pil. Per converso, dal Nord e dal Centro defluiscono risorse per il 9,4 e 5,7 per cento del Pil della regione); queste risorse sono uguali alla somma del residuo fiscale del Sud più l'avanzo primario dell'Italia (pari al 2,4 per cento del Pil dell'Italia).

⁴ A riguardo si veda l'articolo de Lavoce, <https://www.lavoce.info/archives/53078/quasi-flat-tax-la-classe-media-risparmia-poco/> coerente con le elaborazioni di Prometeia <https://www.prometeia.it/atlante/flat-tax-quanto-costa-chi-ne-beneficia>

comportasse una perdita simile per il fisco. La Tavola 2 riporta la stima degli effetti sul residuo fiscale regionale dall'introduzione di una tale aliquota piatta.

Le prime tre colonne della tavola riportano la perdita di gettito in termini assoluti, pro capite e in percentuale del gettito lordo rispetto al regime attuale. Le ultime tre colonne riportano i residui fiscali assoluti, pro capite e in percentuale del Pil regionale ricalcolati tenendo conto dell'introduzione della flat tax. La perdita complessiva per il fisco sarebbe di 57 miliardi, il 28 per cento circa del gettito attuale lordo IRPEF. In linea generale, sarebbero le regioni del Centro e del Nord, caratterizzate da un livello di reddito più alto, a beneficiare di una minore tassazione che in termini pro capite al Nord passerebbe da 4230 euro a 3029 euro (un calo di 1201 euro o del 28 per cento circa), contro una riduzione per il Sud da 2193 euro a 1646 euro (un calo di 547 euro o del 25 per cento). Il calo in termini percentuali è meno sbilanciato di quanto si potrebbe pensare proprio perché, come già notato, il numero di contribuenti a reddito elevato, quelli che si avvantaggerebbero maggiormente della flat tax, pur essendo più numeroso al Nord, resterebbe comunque relativamente contenuto, influenzando solo parzialmente sulle medie per macro-regioni.

In termini assoluti, **a fronte di una perdita totale di 57 miliardi, circa 33,3 andrebbero a beneficio del Nord, 12,5 del Centro e soltanto 11,4 del Sud.** Il residuo fiscale del Centro, insieme a quello del Nord, dopo l'introduzione della flat tax resterebbero positivi ma la riduzione sarebbe molto forte (da 110 a circa 66 miliardi). Il Sud registrerebbe un residuo negativo pari a 80 miliardi, contro i 69 attuali.

Tavola 2. Gli effetti regionali della Flat Tax

(Valori elaborati su dati dichiarazioni dei redditi individuali anno fiscale 2017, MEF)

Regione	Perdita di gettito Flat Tax			Residuo fiscale Flat Tax		
	Milioni euro	Pro capite	% Gettito Lordo	Milioni euro	Pro capite	% Pil
Lombardia	13.630	1.360	29,9%	49.594	4.950	12,9%
Trentino Alto Adige	1.323	1.245	28,0%	-2.521	-2.372	-6,0%
Emilia Romagna	5.268	1.184	27,8%	10.768	2.421	6,8%
Lazio	6.684	1.133	30,1%	13.471	2.251	6,9%
Liguria	1.740	1.111	27,7%	-3.033	-1.906	-6,0%
Piemonte	4.751	1.082	27,3%	836	221	0,7%
Friuli Venezia Giulia	1.303	1.070	26,5%	-2.396	-1.967	-6,4%
Veneto	5.220	1.064	27,2%	4.856	1.023	3,1%
Toscana	3.786	1.012	27,0%	-1.048	-280	-0,9%
Marche	1.299	845	25,5%	-1.585	-1.031	-3,9%
Umbria	730	821	25,3%	-1.917	-2.132	-8,8%
Valle d'Aosta	104	819	21,4%	-416	-3.279	-9,3%
Abruzzo	914	691	24,9%	-4.003	-3.027	-12,4%
Sardegna	1.048	634	24,7%	-8.923	-5.377	-26,5%
Molise	180	578	24,1%	-1.426	-4.593	-23,7%
Basilicata	315	553	23,7%	-2.565	-4.517	-21,8%
Puglia	2.243	552	24,4%	-13.774	-3.389	-18,9%
Campania	3.130	536	25,7%	-16.637	-2.849	-15,6%
Sicilia	2.629	520	25,2%	-20.676	-4.072	-23,5%
Calabria	903	459	24,0%	-12.538	-6.363	-37,4%
Nord**	33.338	1.201	28,4%	57.687	2.092	6,0%
Centro***	12.499	1.036	28,2%	8.921	725	2,4%
Sud e Isole****	11.362	547	24,9%	-80.542	-3.869	-20,9%
Italia	57.199	944	27,6%	-13.933	-225	-0,8%